



## Lettera aperta al gruppo progressioni Istat

Ciao a tutte/i,

alcuni colleghi ci hanno chiesto di conoscere la posizione di USB-PI Istat, in merito al salario accessorio e alle progressioni di livello ed economiche. A questo fine, ci sono stati inoltrati alcuni interventi della vostra lista di discussione, alcuni fra i quali sono semplicemente azzeccatissimi.

Le complicazioni sono notevoli in generale, ma forse ancora di più sul tema in questione. Altrimenti non si capirebbe come mai ad oggi, malgrado il fatto che si sia in campagna elettorale per le RSU, momento in cui tipicamente ai sindacati confederali viene concesso di poter millantare un qualche successo, non si sia neanche riusciti a fare pagare il dovuto di un accordo scritto, firmato, controfirmato e asseverato dal Ministero dell'Economia (Mef) e dal dipartimento della Funzione Pubblica (FP).

Ed è un dovuto che data ottobre 2013. L'accordo in questione, essendo asseverato, comporta dei doveri precisi da parte dell'Amministrazione.

- **Mobilitiamoci ora!**

Se su questo punto c'è già una consapevolezza diffusa e anche la necessaria voglia di fare un punto, è il momento giusto per passare dalle parole ai fatti: indichiamo subito un'assemblea permanente a Balbo!

Una mobilitazione con lo scopo dichiarato di arrivare in tempi serrati al pagamento delle somme. E che questa cessi solo una volta soddisfatta la sacrosanta richiesta.

- **I conti devono tornare**

Dall'avvento di Costantino come direttore del personale, l'Istat costituisce il fondo per il salario accessorio, anno per anno, con propria determinazione autonoma dalla contrattazione con i sindacati.

In teoria, ci sono le normative a guidare. In pratica, c'è una consuetudine della nostra amministrazione a non essere trasparente. Men che mai ha dimostrato di esserlo quando si tratta di soldi, diritti e carriere dei lavoratori. E state sicuri che nessun revisore dei conti avrebbe da eccepire alcunché, se si scoprisse che la nostra amministrazione ha "erroneamente" dimenticato di attingere a tutte le voci consentite per costituire il fondo.

Al dunque, vanno verificati puntualmente i conteggi, per tutti gli anni dal 2012 in avanti. Per verificare se tutte le voci che lo alimentano sono state correttamente e integralmente conteggiate, abbiamo chiesto di ricevere copie delle delibere di costituzione del fondo per tutti gli anni dal 2012 in poi. Inoltre man mano tutto il materiale documentale che riceveremo.

In nessun caso, però, la certificazione dei fondi e delle economie e la distribuzione dei residui degli anni passati va rimandata ancora: vogliamo cominciare ad accumulare forza anche per dettare l'agenda?

In questi anni si è proceduto all'immissione in ruolo di un numero rilevante di Cter di VI livello professionale. Queste immissioni in ruolo **devono** essere state conteggiate in sede di costituzione del fondo; e sono risorse **"nuove"** (a partire dall'anno di immissione in ruolo) e stabili, dal punto di vista del fondo per il salario accessorio.

- **Chi visse sperando....**

C'è poi la questione del blocco, parzialmente rimosso. E' stato già ricordato da altri interventi: permane il blocco dei rinnovi contrattuali; ma non è stata reiterata la norma che costringeva all'invarianza degli emolumenti al livello del 2010. In altre parole, si possono indire procedure per progressioni economiche e di carriera e più in generale un nuovo ciclo di contrattazione decentrata (o integrativa).

Si vocifera sempre più insistentemente che il Governo possa tornare indietro sulla scelta di riaprire alla contrattazione integrativa nei posti di lavoro pubblici. Se succedesse, si chiuderebbe qualsiasi partita prima ancora di cominciare a giocarsela: un lusso che non ci possiamo permettere!!!  
[nota aggiunta in data 19/02/2015 ore 13.00: con decisione di ieri, a partire dalla 19.15 si voterà la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del provvedimento cosiddetto "Milleproroghe" del testo delle Commissioni. Non è stato incluso alcun emendamento che abbia a che fare con la contrattazione integrativa]

I tempi sono strettissimi, le procedure vanno chiuse il prima possibile, ma la numerosità degli adempimenti, la lentezza oltraggiosa dell'amministrazione e i tentennamenti dei sindacati "che contano" rischiano di farci perdere questa opportunità.

Anche rispetto a questo, una mobilitazione immediata e largamente partecipata dichiarerebbe da subito che **la pazienza è finita, e non quasi finita!** Temiamo che la tattica attendista che sta, di nuovo, prevalendo sia un pessimo segnale e non preluda a nulla di buono.

- **No al gioco delle tre carte**

In uno degli interventi che abbiamo letto, è stato espressamente e correttamente sottolineato come l'amministrazione abbia già omesso atti e programmazione di sua pertinenza e dovere; un "non fare" che fa perdere soldi non già all'Istituto, genericamente parlando, ma specificatamente alla possibilità di approvvigionamenti "freschi" per la contrattazione integrativa. La scadenza è però al 31 marzo: vogliamo aspettare il 29 marzo o cominciare a esigere subito?

La stessa questione del "tesoretto" non va derubricata troppo facilmente. Della relazione di bilancio e dell'incredibile (!) avanzo di amministrazione non vincolato avevamo parlato all'assemblea dei precari in dicembre, convocata in reazione alla visita "in scivolata da cartellino rosso" del presidente del collegio dei revisori dei conti. Anche in quella vertenza, l'impossibilità tecnico-finanziaria di fare proroghe a tre anni è stata contrabbandata sino all'ultimo (e oltre!). Ma le proroghe sono state siglate.

I paletti normativi sono molto rigidi, ma abbiamo il dovere di provare a eluderli in maniera efficace, soprattutto se esistono degli spazi lasciati vuoti.

D'altronde, se è vero che l'anno scorso i fondi residui del censimento agricoltura sono stati contabilizzati per potere essere eventualmente usati per la contrattazione integrativa, perché ci sono sindacati che dichiarano a priori impossibile che lo siano anche parte degli avanzi di amministrazione?

- **Apriamo al “conto terzi”**

Ci dichiariamo disponibili a ragionare sul cosiddetto “conto terzi”: sono ricavi netti derivanti dalla stipula di contratti e convenzioni di ricerca con enti pubblici o privati, nazionali o internazionali. Il contratto degli EPR (art. 43 del CCNL 1996-1999, sempre confermato nelle tornate successive), prevede che parte di queste somme possano remunerare chi, in Istituto, lavora direttamente su queste convenzioni. Inoltre, una parte può essere destinata al resto del personale: sarebbe un'altra delle fonti “fresche” con cui alimentare il fondo sul salario accessorio. Per renderlo operativo occorre un accordo fra amministrazione e sindacati.

Nella prima assemblea del gruppo progressioni ci dichiarammo contrari ad esso, perché la sua introduzione in Istituto, comporterebbe molti rischi nella sua gestione pratica. I suoi benefici potenziali ci hanno convinto ad assumere, e proporvi, la posizione opposta. C'è assoluto bisogno che ciascuna parte in causa si metta in gioco al più alto livello possibile. Con questo fine in mente, chiediamo all'assemblea del gruppo progressioni di sviluppare insieme un ragionamento sul “conto terzi” che miri a minimizzarne i rischi e massimizzarne i benefici per i lavoratori.

Chiudiamo, per ora, sulla sola questione della costituzione dei fondi anno per anno. Gli obiettivi devono essere chiari, intellegibili e verificabili da tutte le parti in campo; vanno portati avanti con tutta la determinazione possibile.

- Si deve procedere immediatamente al pagamento del dovuto del 2011.
- In tempi strettissimi, si deve anche arrivare al conteggio e alla distribuzione dei residui degli anni passati (dal 2012).

L'apertura reale della vertenza ha bisogno di una mobilitazione forte e immediata, per sottrarsi al gioco di specchi cui stiamo assistendo. Accordare un ulteriore slittamento all'immediata esigibilità di questi soldi sarebbe un clamoroso segno di debolezza: si darebbe il segnale che, sì, forse c'è malcontento e frustrazione ma in fondo la situazione può ancora essere gestita e governata, perché “a bassa intensità”.

- Sulla costituzione del fondo dall'anno in corso in avanti, si deve **raschiare il fondo del barile** per immettere **tutte le risorse che la normativa consente**, senza omissioni e senza trappole; queste ultime, sono nascoste negli accordi “nati morti”, ossia che contengono al proprio interno la giustificazione della bocciatura da parte degli organi di controllo. Anche su questo, abbiamo già dato in abbondanza.

Come abbiamo già avuto modo di dire in altre occasioni, nei contatti intercorsi all'inizio di questo nuovo corso del gruppo progressioni e ad una delle prime assemblee sul tema, siamo intenzionati ad essere partecipanti attivi alla discussione e alla vertenza.

A modo nostro: in Istat siamo un gruppo di lavoratori e lavoratrici che, partendo dalla constatazione dell'inadeguatezza, e in alcuni casi anche dannosità, dei sindacati esistenti, si sono auto-organizzati sotto la sigla USB Pubblico Impiego, un sindacato di base già presente nel comparto Ricerca. Assumendoci la responsabilità del suo insediamento in Istituto e quella, altrettanto importante, di farlo con una modalità di gestione di tipo orizzontale: senza dirigenti sindacali che decidano al posto dei lavoratori. Naturalmente la scommessa è che questo tipo di pratica possa essere abbracciata da una porzione via via crescente di lavoratori e lavoratrici.

Non è pubblicità-progresso. Abbiamo assistito a troppe "guerre fra poveri", tipicamente inconcludenti per i poveri ma munifiche per i clan di potere dell'Istituto. Auto-organizzarsi è, dunque, per noi una modalità preziosa e irrinunciabile: per configurare una piattaforma di rivendicazioni che, con la necessaria forza di spinta dal basso, sia realmente esigibile nelle vertenze che ci contrappongono all'amministrazione dell'Istat.

Il collettivo Istat di USB Pubblico Impiego